



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

Forza lavoro!

Ripensare il lavoro
al tempo della pandemia

A cura di
Luca Cigna

Quaderni / 37

QUADERNI

Forza Lavoro!

Ripensare il lavoro al tempo della pandemia

A cura di
Luca Cigna



Forza Lavoro!
Ripensare il lavoro al tempo della pandemia

A cura di Luca Cigna

© 2020 **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

Viale Pasubio 5, 20154 Milano (MI)

www.fondazionefeltrinelli.it

ISBN 978-88-6835-413-8

Prima edizione digitale dicembre 2020

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dalla Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Il percorso di ricerca dell'Osservatorio sul Futuro del Lavoro è condotto in collaborazione con The Adecco Group

Segui le attività di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli:



facebook.com/fondazionefeltrinelli



twitter.com/Fondfeltrinelli



instagram.com/fondazionefeltrinelli

IL TESTO

In un Paese che non ha ancora curato le ferite della grande recessione indotta dalla crisi del 2008, lo scoppio della pandemia di Covid-19 ha fatto emergere vecchie e nuove fragilità del mercato del lavoro.

Contraddizioni e insostenibilità di un modello, quello italiano, caratterizzato da un lavoro sempre più spesso povero, svalutato, caratterizzato da precarietà e pervaso da discriminazioni profonde – in primo luogo di genere e di etnia – trasversali a tutti i settori del sistema economico.

Al tempo della pandemia, quali diritti, tutele e riconoscimento sociale per gli occupati nei settori “essenziali”? Il tentativo è di rileggere temi come la rappresentanza, la salute, le forme di controllo, le tutele, l’accesso al reddito e la conciliazione vita-lavoro alla luce dei fatti degli ultimi mesi, con un focus su alcune tra le categorie al centro della crisi – tele-lavoratori, ciclo-fattorini, autonomi, working poor, braccianti – ma anche gruppi demografici come donne, giovani e migranti.

Un volume in cinque parti, cui hanno contribuito sociologi, economisti, esperti di relazioni industriali, per descrivere gli scenari presenti e futuri del mondo del lavoro, alla luce della crisi attuale e delle trasformazioni che caratterizzeranno gli anni a venire.

Indice

Introduzione - Sulla stessa barca? Lavoro e diritti per un nuovo patto sociale <i>di Luca Cigna</i>	1
PARTE 1 - LA NUOVA RAPPRESENTANZA	7
Capitolo 1 - Lavoro autonomo, rappresentanza e trasformazione del lavoro <i>di Sergio Bologna</i>	9
PARTE 2 - SALUTE, RISCHIO E SFRUTTAMENTO	31
Capitolo 2 - Mobilitazione e forme di organizzazione del nuovo preariato digitale: il caso dei ciclofattorini della 'gig economy' <i>di Vincenzo Maccarrone e Arianna Tassinari</i>	33
Capitolo 3 - Il lavoro da casa durante l'emergenza. Tecnologie, relazioni, controllo <i>di Giovanna Fullin e Valentina Pacetti</i>	43
PARTE 3 - IL LAVORO INVISIBILE	57
Capitolo 4 - Un reddito di base per sfidare l'emergenza <i>Giacomo Pisani</i>	59
Capitolo 5 - Invisibili, ma indispensabili: l'emersione tra i braccianti nel Sud Italia <i>di Francesco Caruso e Martina Lo Cascio</i>	69

PARTE 4 TEMPI DI VITA E TEMPI DI LAVORO	81
Capitolo 6- Dicotomie di genere: tra lavoro da casa e lavoro di cura <i>di Armanda Cetrulo e Maria Enrica Virgillito</i>	83
Capitolo 7 - Se la pandemia è una questione di genere: mercato del lavoro, gender gap e politiche emergenziali in Italia <i>di Gemma Scalise</i>	99
PARTE 5 OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO	113
Capitolo 8 - Occupazione e mercato del lavoro: quali opportunità di lavoro per i giovani? <i>di Ivana Fellini</i>	115
Capitolo 9 Il lavoro migrante e il salario del rischio pandemico <i>di Devi Sacchetto</i>	127
Interviste ai protagonisti di <i>Forzalavoro!</i>	137
Tutti gli appuntamenti del ciclo <i>Forzalavoro!</i>	140
Le autrici e gli autori	142

Forza Lavoro!

Ripensare il lavoro al tempo della pandemia

Introduzione

Sulla stessa barca? Lavoro e diritti per un nuovo patto sociale

di Luca Cigna

“Tu ci chiudi, tu ci paghi”: questa è la frase che da Nord a Sud Italia ha accompagnato le proteste nei primi giorni della seconda ondata di Covid-19. La sensazione di solidarietà diffusa che aveva caratterizzato la prima fase della pandemia, espressa dagli “andrà tutto bene” apparsi sui balconi di tutto lo stivale, nelle ultime settimane sembra aver lasciato il passo alla disillusione. Alla speranza è prevalsa la consapevolezza dell’inevitabile ricatto tra salute e lavoro – tamponato ma non risolto dalle misure di emergenza prese nel corso di questi mesi. In un Paese che non ha ancora curato le ferite della grande recessione (2008-2015), la crisi pandemica ha portato alla luce le contraddizioni e le insostenibilità del modello economico italiano: la svalutazione del lavoro per guadagnare competitività a livello internazionale; i tagli o mancati investimenti in settori considerati poco produttivi, come il welfare, l’educazione e la sanità; lo scarso valore assegnato al lavoro familiare e di cura, così come il paradosso tutto italiano del lavoro (istituzionalmente) gratuito; i drammi del lavoro povero, informale, della sottoccupazione e della precarietà, che insieme coinvolgono più

di sei milioni di persone; le discriminazioni profonde, in primis di genere ed etnia, trasversali a tutti i settori dell'economia. In questo, come evidenzia la ricercatrice Francesca Coin, la pandemia ha operato un "disvelamento politico straordinario", facendo riemergere le fratture profonde della società dinanzi a quella che potrebbe essere ricordata come la più grave crisi di un'intera generazione.

Nel corso di questi mesi, tuttavia, qualcosa è cambiato. A luglio, i capi di governo dell'Unione Europea hanno approvato uno stanziamento straordinario pari a 750 miliardi di euro, oltre metà dei quali a fondo perduto. La presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, non ha esitato a sostenere che la BCE farà il possibile per "sostenere i debiti nazionali". L'inversione a U a livello europeo trova importanti paralleli a livello locale, facendo cadere alcuni dei "tabù" che avevano accompagnato la precedente stagione di riforme di impronta neoliberista e austeritaria. Misure come il blocco dei licenziamenti, l'espansione massiccia della cassa integrazione e l'approvazione di nuove politiche a sostegno della famiglia e del bilanciamento vita-lavoro rappresentano un primo passo in una direzione diversa. Consapevoli della portata della crisi, i policy-makers italiani ed europei hanno favorito un sostanziale aumento della spesa pubblica e sociale, necessario per fare fronte a uno shock che colpisce sia l'offerta che la domanda aggregata.

Al tempo stesso, i limiti strutturali e la porosità amministrativa del sistema italiano hanno limitato l'effetto benefico di queste misure, inaspando i divari tra i diversi gruppi socioeconomici e le classi sociali. Secondo l'OCSE, tra le sette principali economie avanzate l'Italia è quella che ha accusato la più grave caduta del reddito disponibile alle famiglie. Le ragioni sono imputabili sia ai gravi deficit del nostro sistema di protezione sociale, imperniato sulla figura del *male breadwinner* e schiacciato sulla copertura dei "vecchi" rischi, sia alle caratteristiche del mercato del lavoro e della struttura occupazionale. La cassa inte-

grazione, i cui livelli di benefici sono tra i più bassi tra i Paesi europei, è percepita solo da una parte della classe lavoratrice: da febbraio a novembre 2020, hanno fatto domanda per questa misura poco più del 40% dei dipendenti, meno di metà del numero complessivo. Il resto ha potuto accedere a interventi *una tantum* come il “bonus autonomi”, spesso insufficienti a far fronte alla sospensione o interruzione del proprio lavoro. Il Rapporto Povertà della Caritas sottolinea come in questi mesi un grande numero di commercianti e lavoratori autonomi siano entrati a far parte dei nuovi poveri per effetto dell'emergenza sanitaria.

Di fronte all'impossibilità di un semplice ritorno alla “normalità”, alcuni hanno richiamato la necessità di un superamento dell'attuale fase neoliberista con la fondazione di un nuovo *patto sociale*, che aggiorni il compromesso della società industriale tra “stato” e “mercato” prendendo atto delle nuove realtà e facendosi carico dei bisogni emergenti nel mondo del lavoro. Un patto, tuttavia, per sua natura dev'essere sottoscritto da parti diverse sulla base di obiettivi e ideali condivisi. La domanda che sorge spontanea è: quali attori e interessi devono partecipare alla redazione di questo patto?

I lavoratori e le lavoratrici “essenziali” della prima ondata – gli occupati nel settore sanitario e della cura, delle pulizie, della logistica e della distribuzione, dell'agro-alimentare, etc. – sono tuttora tra le categorie più sottopagate, precarie e marginali del mercato del lavoro. Chi fa parte dell'infrastruttura umana e organizzativa della nostra società è maggiormente esposto al rischio di contrarre il virus, pur non ricevendo in cambio alcun riconoscimento economico né prospettive di miglioramento delle proprie condizioni lavorative. Con l'ascesa del settore dei servizi e il declino delle relazioni industriali, si rende sempre più evidente la necessità di organizzare e proteggere le nuove identità del mondo del lavoro, spesso politicamente orfane e prive di salari e tutele adeguate: dai gig workers ai part-time involontari, dagli

autonomi agli stagionali. Sono gli “eroi per un giorno” che, al centro della cronaca durante la pandemia, rischiano di tornare nella penombra con la fine dell’emergenza. Sono i lavoratori e le lavoratrici essenziali, fondamentali non solo per sostenere il Paese durante la pandemia, ma anche per costruire un nuovo patto sociale post-pandemico, che sappia restituire dignità al lavoro garantendo a tutti condizioni gratificanti e un’esistenza dignitosa.

È in questo scenario di trasformazione che si situa il presente volume, teso ad analizzare i mutamenti in corso nel mondo del lavoro. Partendo dalla crisi attuale, i diversi contributi qui pubblicati provano a tratteggiare prospettive presenti e future. La pandemia del Covid-19 ha rivelato la centralità del lavoro e di chi lo esercita per la struttura produttiva e sociale, materiale e immateriale, del nostro Paese. Per questo motivo, i capitoli di questo volume si concentrano sui diversi gruppi socioeconomici e soggetti esposti a diverse tipologie di rischio. Il tentativo è di investigare e rileggere temi come la rappresentanza, la salute, le forme di controllo, le tutele, l’accesso al reddito e la conciliazione vita-lavoro alla luce dei fatti degli ultimi mesi (da febbraio a ottobre 2020), con un focus su alcune tra le categorie al centro della crisi – essenziali, tele-lavoratori, ciclo-fattorini, autonomi, *working poor*, braccianti – ma anche gruppi demografici come donne, giovani e migranti.

Nella prima parte, dedicata alla nuova rappresentanza, **Sergio Bologna** fa un bilancio delle evoluzioni della struttura produttiva e del sindacato prima e durante la pandemia. Alla vigilia della crisi sanitaria, era già evidente l’urgenza di tutelare il lavoro “apolide” e autonomo, mettendo al centro la portabilità dei diritti e la ricomposizione di un mondo del lavoro fluido e frammentato. Nel settore di arte e spettacolo (e non solo), nuove coalizioni di attori iniziano ad adottare narrazioni e metodologie alternative, pur facendo tesoro dell’esperienza sindacale tradizionale. Secondo Bologna, non basta praticare la concretezza

degli “spazi liberati”, ma urge restituire vitalità ai percorsi di aggregazione e rappresentanza.

La seconda parte accende i riflettori sulle questioni relative al rischio e al controllo. **Vincenzo Maccarrone** e **Arianna Tassinari** ripercorrono le lotte dei rider negli ultimi quattro anni. In un settore caratterizzato da un forte vuoto regolativo – che espone lavoratori e lavoratrici a pratiche manageriali opache e forme di sotto-protezione – la crisi sanitaria ha visto un rafforzamento delle reti organizzative, con la formazione di coalizioni inedite per la rivendicazione di diritti di base. Nel terzo capitolo, **Giovanna Fullin** e **Valentina Pacetti** approfondiscono il tema del controllo e dell’organizzazione nel lavoro da remoto. Analizzando i risultati di 200 interviste tra Lombardia e Piemonte, le autrici evidenziano una maggiore percezione di controllo del lavoro, sia orizzontale che verticale alla struttura aziendale, attraverso le tecnologie per il lavoro a distanza.

La terza parte dell’ebook ha come oggetto il lavoro invisibile e sommerso. **Giacomo Pisani** parte proprio dalla transizione dalla società industriale alla fase post-fordista per rileggere l’evoluzione dei sistemi di welfare alla luce della crisi attuale. Se l’attuale modello economico impone una competizione tra l’esigenza di vendere il proprio lavoro e il diritto di tutelare la salute pubblica, slegare il reddito dalla prestazione lavorativa è necessario per una revisione in senso universalistico della protezione sociale. **Francesco Caruso** e **Martina Lo Cascio** si concentrano sul provvedimento di emersione del DL “Rilancio”, pensato per incoraggiare la regolarizzazione nei settori a forte partecipazione straniera, come il comparto agricolo e di cura. Per via di una serie di difetti regolativi e mancanze della stessa legge, l’intervento non risolve i problemi strutturali della filiera agricola, approfondendo invece la stratificazione etnica del bracciantato migrante.

La quarta parte è dedicata alle questioni di genere e il bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro. **Armanda Cetrulo** e **Maria Enrica**

Virgillito rilevano come, nel corso di questi mesi, le donne che hanno lavorato a distanza siano state costrette a trovare un equilibrio impossibile tra lavoro produttivo e di cura, mentre quelle occupate in servizi essenziali siano state più esposte al rischio di contagio. Adottando un approccio comparativo, **Gemma Scalise** descrive gli impatti ineguali della crisi in termini di genere. L'autrice evidenzia come la pandemia abbia acuito le disparità preesistenti relative alla retribuzione, alle opportunità e alla partecipazione al mercato del lavoro.

La quinta e ultima parte è incentrata sui temi di occupazione e mercato del lavoro. **Ivana Fellini** fa un focus sulle opportunità occupazionali dei giovani prima e durante la pandemia. Per la ricercatrice, la segmentazione generazionale del mercato del lavoro italiano limita fortemente le opportunità dei giovani in ingresso, creando uno sfasamento tra l'aumento delle competenze da un lato e l'offerta di opportunità di lavoro precarie e a bassa qualificazione dall'altro. Nel nono capitolo, **Devi Sacchetto** connette la questione del lavoro migrante con l'evoluzione delle catene globali del valore. Durante la pandemia, una parte dei lavoratori e delle lavoratrici migranti hanno continuato a muoversi tra confini. In Italia si stima che oltre tre milioni di occupati siano migranti, e che questi siano concentrati nei settori più colpiti dalla crisi sanitaria. Se la pandemia ha acuito la segmentazione delle reti sociali tra migranti, la rivitalizzazione delle organizzazioni sindacali nei settori ad alta presenza migrante è cruciale per un miglioramento delle condizioni di vita e lavorative.